

DOMENICA DI PENTECOSTE – Anno B

Le letture di questa Domenica ci fanno rivivere il grande giorno della prima Pentecoste della Chiesa, quando lo Spirito Santo scese sugli apostoli riuniti nel Cenacolo, tutti insieme, e li trasformò in testimoni universali. “Cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi” ...e “ciascuno li sentiva parlare la propria lingua”. L’azione dello Spirito non consiste tanto in una specie di traduzione simultanea, per cui tutti capiscono contemporaneamente, o in un rapido corso accelerato di lingue straniere per i pescatori di Galilea, ma nel fatto che questi uomini, prima timorosi e chiusi nel Cenacolo, per paura dei Giudei, ora escono allo scoperto, si precipitano fuori, in piazza, per le strade di Gerusalemme e annunziano le grandi opere di Dio, cioè la vita, la Passione, Morte e Resurrezione del Signore Gesù, il Messia. Sono catapultati fuori dal vento impetuoso dello Spirito e dal fuoco, che dividendosi in lingue su ciascuno di loro, diventa parole di fuoco sulla loro bocca, ardenti e roventi per chi le ascolta e si lascia trafiggere il cuore. La folla è stupefatta e sbigottita, la meraviglia invade tutti e non sanno spiegare questo fatto sorprendente. Gli apostoli sono riconosciuti per galilei, avevano infatti un particolare modo di parlare, di pronunciare le parole, forse con accenti e cadenze tipiche, invece tutti comprendono il loro linguaggio, anche gli stranieri provenienti da tutte le parti del mondo allora conosciuto, li capiscono perché li sentono parlare nella loro lingua nativa. Lo Spirito realizza infatti il miracolo dell’unità nella diversità, che non è uniformità, ma è comunione nella carità, non è parlare la stessa lingua, ma comprendersi a vicenda e capire che attraverso linguaggi diversi, diciamo insieme ciò che lo Spirito ci suggerisce, perché lo Spirito parla l’unico linguaggio universale: il linguaggio dell’amore.

Il brano del Vangelo di questa Domenica è tratto dal discorso di Gesù agli apostoli nell’Ultima Cena, nel Cenacolo. “Quando verrà il Paraclito (=avvocato, consolatore), che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli vi darà testimonianza di me, e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità.” Dopo l’Ascensione del Signore, proprio nel Cenacolo, “mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste e si trovavano tutti insieme nello stesso luogo”, si realizza il compimento della promessa di Gesù. Lo Spirito scende sugli apostoli, il suo fuoco risveglia in loro il ricordo delle parole di Gesù: “anche voi date testimonianza” e li manda a portare la verità del Vangelo, prima nelle piazze di Gerusalemme, poi in tutto il mondo. Gesù aveva detto che è compito dello Spirito ricordare, agli apostoli e alla Chiesa, tutto quello che lui ha detto e renderli capaci di portarne il peso, di com-prenderlo, di portarlo ai fratelli, di annunciarlo agli uomini di tutti i luoghi e di tutti i tempi, lungo la storia dell’umanità. Scendendo su di loro in quel giorno, non solo ha ricordato loro le parole di Gesù, ma li ha abilitati, li ha resi capaci di realizzare l’invito del Signore, con la certezza che lo Spirito rende testimonianza di Gesù con loro, attraverso le loro parole e le loro opere. Hanno ricevuto una forza speciale, una sicurezza e un franchezza che li rende coraggiosi e incuranti dei pericoli e delle persecuzioni, sostenuti dalle ultime parole che Gesù ha detto prima di salire al Cielo: “Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.” Il Signore Gesù è sempre con noi e resta con noi, come ha promesso, ci ha donato e ci dona il suo Spirito, che ci guida con la sua luce e la sua forza. Lo Spirito Santo anche oggi è vento che spinge in avanti coloro che si lasciano condurre con docilità, che soffia sulle vele della barca di Pietro, è fuoco che riscalda e illumina il buio delle nostre notti, che alimenta le nostre lampade, che dona vigore e fervore alla nostra testimonianza, fatta di parole, a volte, ma più spesso di vita concreta e quotidiana, di scelte coerenti e coraggiose, di carità, di fedeltà e di generosità, per camminare sulle vie che lo Spirito di Amore ci indica e su cui ci guida.

S. Paolo infatti ci ammonisce: “ Il frutto dello Spirito è amore, pace, gioia.... perciò se viviamo secondo, lo Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito”.

Lo Sorelle Carmelitane. Monastero “Regina Carmeli”